

DIREZIONE GENERALE
Ufficio di *Staff* del Direttore Generale

Viterbo, 20.04.2017
Prot. n. 5545

Ai Direttori dei Dipartimenti

e, p. c. Al Prof. Edoardo Chiti
Delegato per le relazioni internazionali

Oggetto: Senato Accademico del 30.03.2017
p. 10 *bis* "Internazionalizzazione"

Si comunica che il Senato Accademico, nella riunione del 30.03.2017, ha approvato all'unanimità il Documento su "*La politica di internazionalizzazione nel biennio 2017-2018*" proposto dal Rettore.

Il Documento, che si allega alla presente nota (Allegato A/1-6), individua sinteticamente gli obiettivi essenziali che la politica di internazionalizzazione deve perseguire nel periodo 2017-2018.

I tre obiettivi (il rafforzamento della comunicazione in inglese della organizzazione, delle attività formative e di ricerca svolte dall'Ateneo, l'incremento del numero di studenti stranieri iscritti ai nostri corsi di laurea e l'ulteriore potenziamento della mobilità Erasmus+) non esauriscono le possibili finalità della internazionalizzazione, ma rappresentano un buon punto di partenza.

Le iniziative segnatamente indicate nel documento mirano a creare e rafforzare le condizioni per realizzare questi obiettivi.

L'intervento più complesso è quello volto all'avvio di insegnamenti in inglese o in un'altra lingua straniera funzionale al percorso formativo offerto. L'attivazione di insegnamenti in una lingua straniera non rappresenta un obiettivo in sé, ma un mezzo per rafforzare la capacità dei corsi di laurea di attrarre studenti stranieri, con formule diverse a seconda delle esigenze dei corsi di laurea. L'avvio di questi corsi, e in particolare l'attivazione di semestri congiunti, infatti, aprirebbe la strada a future e più ambiziose iniziative, come i corsi internazionali e i titoli congiunti, che potrebbero permettere di aumentare il numero degli studenti stranieri iscritti.

Un passo importante in questa direzione sarebbe quello di predisporre materiali didattici online e libri di testo open-access in lingua inglese per tutti gli insegnamenti.

Per rafforzare queste iniziative si intende rendere disponibili ulteriori forme di incentivazione e premialità. Già nel modello di ripartizione dei punti organico varato dagli Organi di Governo (Senato Accademico del 30 gennaio 2017 e Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2017) sono state introdotte misure premiali per l'internazionalizzazione, in quanto il 5% delle risorse sarà distribuito in base al rapporto tra numero di studenti iscritti che abbiano conseguito almeno 12 CFU all'estero e totale degli studenti regolari.

È intenzione di questa Amministrazione rafforzare queste misure sia attraverso obiettivi specifici da individuare in occasione della prossima definizione delle Linee guida del Rettore per il 2018, sia con ulteriori interventi nell'ambito della futura distribuzione dei punti organico.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
Tuscia

Si invitano, pertanto, i dipartimenti a formulare eventuali proposte e ad attuare interventi specifici coerenti con la delibera del Senato.

Va, infine, considerato che il Senato Accademico, con riferimento all'ERASMUS, ha ribadito all'unanimità molto decisamente l'esigenza di garantire in modo rapido e flessibile il massimo riconoscimento in termini di CFU per gli esami sostenuti dai nostri studenti all'estero, in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente in materia. Si invitano, pertanto, i dipartimenti a sensibilizzare i rispettivi Referenti Erasmus e i Presidenti dei corsi di studio ad attuare con sollecitudine queste indicazioni.

Con i migliori saluti,

IL RETTORE

Prof. Alessandro Ruggieri

LA POLITICA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE NEL BIENNIO 2017-2018

27 marzo 2017

1. La funzione del documento

Nel biennio 2015-2016, l'Ateneo ha messo a punto varie iniziative volte a sostenere il processo di internazionalizzazione delle proprie attività. Queste iniziative si sono svolte su più piani e possono essere valutate positivamente. Ma quello della internazionalizzazione è un processo molto complesso, graduale e pieno di difficoltà. Nel prossimo biennio, occorre concentrare le forze su un numero limitato di obiettivi specifici, facendo il possibile per realizzarli pienamente.

Questo documento individua brevemente gli obiettivi essenziali che la politica di internazionalizzazione dovrebbe perseguire nel periodo 2017-2018 (§ 2) e le iniziative concrete che si propone di avviare (§ 3). È stato preparato in vista del Senato Accademico del 30 marzo 2017 e serve a raccogliere i punti di vista e le integrazioni dei senatori.

2. Gli obiettivi della politica di internazionalizzazione

Gli obiettivi essenziali che la politica di internazionalizzazione dell'Ateneo dovrebbe perseguire nel periodo 2017-2018 sono tre:

i) il rafforzamento della comunicazione in inglese della organizzazione e delle attività formative e di ricerca svolte dall'Ateneo;

ii) l'incremento del numero di studenti stranieri iscritti ai nostri corsi di laurea. Si tratta di un indicatore importante ai fini della ripartizione della quota premiale dell'FFO. È essenziale migliorare l'attrattività rispetto alle potenziali matricole non italiane;

iii) l'ulteriore potenziamento della mobilità Erasmus+. I dati mostrano che sta diminuendo la mobilità in entrata. Occorre invertire la tendenza, recuperando, da un canto, l'attrattività rispetto agli studenti stranieri e promuovendo ulteriormente la partecipazione dei nostri studenti alla mobilità europea.

3. Le iniziative concrete

Per realizzare questi obiettivi, l'Ateneo dovrebbe avviare le seguenti iniziative.

a) Preparazione di una versione in inglese del sito Unitus

Non si tratta di tradurre integralmente il sito, ma di rendere disponibili anche in inglese la pagina di apertura e una serie ben selezionata di altri contenuti, incluse le pagine di apertura dei dipartimenti e dei corsi di laurea. Questo è solo un primo passo nella direzione di una piena comunicazione internazionale delle attività dell'Ateneo. Ma è un passo imprescindibile, dal quale dipende la stessa conoscibilità dell'offerta formativa e della ricerca dell'Ateneo.

b) Avvio di insegnamenti in inglese o in un'altra lingua straniera funzionale al percorso formativo offerto

Per rafforzare la capacità della nostra offerta formativa di attrarre studenti stranieri, è essenziale che ciascun corso di laurea metta a punto un numero limitato di corsi in inglese o in un'altra lingua straniera funzionale al percorso formativo offerto.

L'ipotesi più semplice è quella di un pacchetto di corsi offerti sia agli studenti italiani interessati a seguire alcuni insegnamenti in una lingua diversa dalla propria, sia agli studenti stranieri in mobilità presso il nostro Ateneo. Si potrebbe pensare, ad esempio, a un pacchetto di corsi per un totale di 80 ore (ad esempio, 4 corsi di 20 ore). Questi corsi non dovrebbero necessariamente duplicare insegnamenti corrispondenti offerti in italiano, ma potrebbero essere insegnamenti offerti esclusivamente in lingua straniera, coerentemente con la pronuncia della Corte costituzionale n. 42 del 2017 che prevede che le università possano attivare «singoli insegnamenti» anche esclusivamente in lingua straniera. L'Ateneo dovrebbe sostenere e incentivare finanziariamente l'avvio di questo numero limitato di insegnamenti in lingua straniera in ciascun corso di laurea.

Un'ipotesi più complessa, ma verosimilmente sostenibile dalla maggior parte dei corsi di laurea dell'Ateneo, è quella dell'attivazione di 'semestri congiunti' con i corsi di laurea di università straniere. Si tratta di un'ipotesi diversa dalla precedente perché richiede che un corso di laurea dell'Ateneo si associ a un corso di laurea di un'università straniera esterna al contesto Erasmus e che ciascuno dei due corsi offra agli studenti dell'altro dai tre ai quattro insegnamenti in una lingua ritenuta funzionale alle esigenze dello scambio. I crediti acquisiti dagli studenti nel corso di laurea ospitante vengono riconosciuti dal corso di laurea di provenienza. La lingua nella quale sono svolti gli insegnamenti offerti agli studenti del corso di laurea dell'università straniera dipende dalle esigenze dello scambio. La missione CRUI a Washington, alla quale l'Ateneo ha

partecipato con la prof.ssa Anna Romagnuolo (v. punto d)), ha permesso di avviare alcuni rapporti potenzialmente molto utili ai fini dell'avvio di semestri congiunti. Altri accordi di scambio sono rimessi alla iniziativa dei singoli corsi di laurea. L'Ateneo dovrebbe sostenere e incentivare finanziariamente l'avvio di semestri congiunti, che aprirebbero la strada a future e più ambiziose iniziative, come i corsi internazionali e i titoli congiunti.

c) Omogeneizzazione dei corsi di lingua inglese e di altre lingue straniere previsti nei vari corsi di laurea

Al fine della razionalizzazione dell'offerta formativa e di una efficace spendibilità delle conoscenze linguistiche nel contesto del programma Erasmus+, è opportuno omogeneizzare i corsi di lingua inglese e di altre lingue straniere previsti nei vari corsi di laurea, prevedendo un numero minimo di cfu e un livello minimo di formazione. Occorre, inoltre, introdurre la possibilità che le competenze linguistiche siano certificate internamente all'Ateneo. Il modo nel quale la omogeneizzazione dei corsi di lingua inglese e di altre lingue straniere previsti nei corsi di laurea dovrebbe essere concretamente realizzata, così come la possibilità di una certificazione interna all'Ateneo, dovrebbero essere discussi e definiti dal tavolo di coordinamento delle lingue e dall'Unità servizi linguistici, a seguito di una delibera del Senato accademico che stabilisca l'orientamento generale.

d) Potenziamento dei rapporti con le università statunitensi e attività conseguenti alla partecipazione alla missione CRUI a Washington

L'Ateneo ha già una serie di accordi con università statunitensi (ad esempio, ha accordi con la *University of Massachusetts Amherst*, la *New York University*, la *University of Reno* e la *Fordham University*). È opportuno rafforzare i rapporti esistenti e promuovere nuove opportunità di collaborazione e iniziative congiunte, in modo da proiettare l'attività di internazionalizzazione oltre lo spazio europeo.

In questa prospettiva, l'Ateneo ha partecipato alla missione organizzata dalla CRUI a Washington nel gennaio 2017. Alla missione hanno partecipato i rappresentanti di 22 atenei italiani - per il nostro, la dott.ssa Anna Romagnuolo -, che si sono incontrati con i rappresentanti di circa 50 atenei americani, di varie associazioni universitarie e di diverse agenzie federali statunitensi. La missione ha raggiunto alcuni risultati generali (ad esempio, l'impegno a esplorare la possibilità di definire un modello condiviso per gestire

la mobilità tra i due paesi, che preveda anche meccanismi di riconoscimento dei periodi di studio, e la possibilità di organizzare programmi di dottorato congiunti, prevedendo l'impiego di *visiting professors* e *internship* internazionali). Rispetto al nostro Ateneo, la dott.ssa Romagnuolo ha preso contatto con molte università e istituti di ricerca. I rapporti più promettenti sono i seguenti: Metropolitan State University of Denver, Department of Modern Languages (Prof. Simona Sansovini, Director); University of Florida, College of Liberal Arts and Sciences (Prof. Mary A. Watt, Associate Dean); The City University of New York (Prof. Farida Lada, Associate University Provost for Research Administration); American University di Washington DC (Prof. Carola Weil, Dean della School of Professional and Extended Studies).

Occorre, ora, dare seguito a questi contatti. Le attività principali sono tre.

La prima, che coinvolge, insieme, i corsi di laurea, i dipartimenti e l'amministrazione centrale, consiste nella promozione di accordi che prevedano programmi di scambio. In tutti e tre i casi, vi è una disponibilità di massima degli istituti statunitensi, collegata alla espressa richiesta di insegnamenti in lingua inglese, di servizi di supporto universitario (*tutor*, *supervisor*, ecc.), di disponibilità di alloggi in zone centrali e di attività ricreative e turistiche. È necessario, dunque, articolare e precisare i contenuti dei possibili programmi di scambio e fare un piano operativo dei servizi che è necessario predisporre. Per ciò che riguarda specificamente gli alloggi, una possibilità di particolare interesse, emersa nel corso della missione a Washington, è la candidatura di Viterbo come sede di un Collegio Universitario di Merito, che offrirebbe, oltre a corsi di formazione per studenti meritevoli, anche residenze universitarie improntate al modello del *community learning* e *learning hub*.

Andrebbe valutata, in secondo luogo, la possibilità di entrare a far parte della rete ISEP - International Student Exchange Program, al costo di 3000 \$ annui. L'ISEP consente la mobilità di studenti per un periodo di studi presso le università consorziate, con spese, anche di alloggio, coperte dall'università ospitante. Al momento, fanno parte del programma circa 300 università di oltre 50 paesi – in Italia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Bologna, Pavia e Urbino). Il programma consente di attrarre studenti stranieri e incoraggiare la mobilità dei nostri.

Infine, occorrerebbe discutere la possibilità di promuovere la partecipazione degli studenti al programma attivo presso la American University di Washington DC e noto

come *Semester in Washington*. Il programma è costoso – abitualmente 23.000 \$, ridotto a 16.500 \$ per gli studenti internazionali - ma permette la partecipazione ai corsi (per lo più in scienze politiche, relazioni internazionali e comunicazione internazionale) e a un periodo di *training* presso organismi internazionali.

e) Rafforzamento della sinergia con l'USAC

L'USAC è un fattore interessante per un giovane che stia scegliendo l'ateneo per i propri studi universitari. Siamo l'unica università del Lazio ad ospitarne una sede e la potenziale matricola potrebbe essere interessata a usare i servizi specifici offerti dall'USAC ai nostri studenti, ma anche solo trovare positiva l'apertura verso gli Stati Uniti che l'USAC garantisce. Il sito Unitus, nella parte relativa alle attività internazionali, dovrebbe contenere almeno un link al sito USAC, in modo che le informazioni e le attività dell'USAC (incluso il bando di borse di studio USAC per studiare all'estero in atenei del circuito USAC) siano conosciute ai nostri studenti e alle potenziali matricole. L'offerta formativa dell'USAC, poi, potrebbe essere resa disponibile agli studenti Erasmus in entrata.

f) Partecipazione ai programmi avviati da organismi internazionali

L'Ateneo dovrebbe partecipare ai programmi di ricerca, formazione e investimento nei quali sono impegnati numerosi organismi internazionali. La missione CRUI a Washington, in particolare, ha consentito di stabilire un rapporto potenzialmente interessante con C. Federic Basañes, responsabile del settore formazione della Inter-American Development Bank - IADB, alla quale l'Ateneo potrebbe proporre, utilizzando le *procurement opportunities*, soluzioni altamente innovative per la didattica: e con Roberto Amorosino, Senior Officer dell'Ufficio Risorse Umane della World Bank, che pubblica periodicamente bandi per "Knowledge and experience internship", "Young professionals' programs" e progetti di ricerca e/o di intervento attivo in aree in cui opera la World Bank. Occorre che l'Ateneo, attraverso il *Job Placement Office*, l'Ufficio Ricerca e rapporti con le imprese e i singoli dipartimenti, si impegni in un'opera di monitoraggio delle *calls* di queste ed altre organizzazioni internazionali.

g) Adozione di un nuovo regolamento Erasmus+

È necessario mettere a punto un nuovo quadro di regole di Ateneo per l'attuazione del programma Erasmus+, aggiornato alla nuova normativa europea e più semplice e funzionale di quello attuale. Si tratta di un passaggio essenziale per snellire le procedure di mobilità Erasmus+, razionalizzare i rapporti tra i vari organismi coinvolti e agevolare la mobilità in entrata e in uscita. Una proposta di testo, elaborata dall'Ufficio mobilità e cooperazione internazionale, sarà pronta entro la prima settimana di aprile.

h) Potenziamento dei servizi di accoglienza nel contesto del programma Erasmus+

È opportuno potenziare i servizi di accoglienza degli studenti Erasmus+ in entrata, dalle attività di tutoring e di orientamento alle attività ricreative, a un'assistenza complessiva che dia garanzie di sicurezza agli studenti e alle loro famiglie nell'esperienza di soggiorno presso il nostro Ateneo.



Al Responsabile del Servizio Risorse Umane

Al Responsabile dell'Ufficio Personale Docente

Al Responsabile dell'Ufficio Offerta Formativa

Al Dirigente della II Divisione

Al Responsabile del Servizio Contabilità e Tesoreria

All'Ufficio Programmazione

All'Ufficio Bilancio e *reporting*

Ai Direttori di Dipartimento

Al delegato per le relazioni internazionali, Prof. Edoardo Chiti

Al delegato per l'offerta formativa dei corsi di studio di primo e secondo livello, Prof.ssa Carla Caruso

Al delegato per la cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo, Prof. Leonardo Varvaro

Al delegato per le linee di indirizzo e le attività finalizzate e correlate alla progettazione e al coordinamento dei percorsi metodologici-didattici in modalità CLIL, Prof.ssa Alba Graziano

Al delegato per le attività volte al rafforzamento dei processi di digitalizzazione della didattica, Prof. Gino Roncaglia

Oggetto: Consiglio di Amministrazione del 29.09.2017.

15. Incentivazione per l'internazionalizzazione e l'innovazione della didattica.

Si comunica che il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 29.09.2017,

VISTA la delibera del Senato accademico nella seduta del 30 marzo 2017 (punto 10bis), con cui è stato approvato all'unanimità, in continuità con l'orientamento sviluppato nel corso degli anni precedenti, il documento "La politica di internazionalizzazione nel biennio 2017-2018" proposto dal Rettore;

CONSIDERATO che solamente alcune delle iniziative previste nel citato documento sono in corso di attuazione mentre altre richiedono di essere avviate;

VN

PRESO ATTO del documento "Azioni per dare seguito alle delibere del Senato accademico in materia di internazionalizzazione", presentato dal Rettore per dare attuazione all'iniziativa prevista al punto 3, lett. b, del documento programmatico "La politica di internazionalizzazione nel biennio 2017-2018";

ha deliberato di sostenere il processo di attuazione dell'iniziativa di cui al punto 3, lett. b, approvando la proposta del Rettore.

La proposta distingue due diverse situazioni, richiamate qui di seguito:

(A) Avvio di un pacchetto di attività formative in lingua straniera

La prima ipotesi si riferisce a un pacchetto di attività formative per un totale di un numero di ore compreso tra le 70 e le 80 e che siano svolte in inglese o in un'altra lingua straniera funzionale alle esigenze del corso di laurea.

Questo pacchetto di attività può prevedere: i) insegnamenti che duplichino una parte degli insegnamenti offerti in italiano, ii) insegnamenti offerti esclusivamente in lingua straniera (coerentemente con la pronuncia della Corte costituzionale n. 42 del 2017 che prevede che le università possano attivare «singoli insegnamenti» anche esclusivamente in lingua straniera), oppure iii) una combinazione di insegnamenti e di altre attività formative (ad esempio, laboratori).

Le attività formative che rientrano nel pacchetto possono essere rivolte a tre gruppi di destinatari: i) agli studenti stranieri provenienti al di fuori del programma Erasmus+ (ad esempio, gli studenti stranieri che studino presso l'Ateneo all'interno di un programma di mobilità o di un 'semestre congiunto', vale a dire di un accordo di scambio con una università straniera esterna al contesto Erasmus che preveda una mobilità reciproca degli studenti all'interno di un semestre del percorso formativo previsto dal corso di studi); ii) agli studenti Erasmus+, in aggiunta all'offerta formativa in lingua italiana; iii) agli studenti italiani e stranieri iscritti al corso di laurea dell'Ateneo, nei modi definiti dal consiglio di corso di studi e coerentemente con l'offerta formativa del proprio piano di studi (ad esempio, una parte di queste attività potrebbe permettere di acquisire crediti all'interno delle 'altre attività formative').

L'avvio di un pacchetto di questo tipo sarà sostenuto da un doppio livello di premialità. Il primo riguarda il singolo docente, al quale saranno assegnati 1000 euro nel caso in cui eroghi un insegnamento che duplichi una parte degli insegnamenti offerti in italiano e 1500 euro nel caso in cui eroghi un intero insegnamento in lingua straniera. Il secondo livello di premialità riguarda il dipartimento e muove dal presupposto che l'attivazione di un pacchetto di attività formative in lingua straniera che presenti le condizioni sopra indicate rappresenti un miglioramento qualitativo dei corsi di studio. Nel caso in cui un corso di laurea attivi un pacchetto di attività formative in lingua straniera che presenti le condizioni sopra indicate, dunque, al dipartimento nel quale il corso di laurea è incardinato sarà assegnato un contributo di 3000 euro. Nel caso in cui il pacchetto di attività formative sia utilizzato all'interno di un 'semestre congiunto' formalizzato, il contributo sarà di 4000 euro.

(B) Avvio di corsi erogati in lingua straniera e con modalità didattiche innovative

La seconda ipotesi si riferisce a corsi svolti in inglese o in un'altra lingua straniera funzionale alle esigenze del corso di laurea ed erogati attraverso modalità didattiche innovative.

Ciascun corso deve avere una durata compresa tra le 18 e le 22 ore. Deve essere collegato a un insegnamento presente nel piano di studi del corso di laurea nel quale si inserisce. Deve rappresentarne una sintesi.

Il corso deve essere erogato secondo le seguenti modalità: i) preparazione di slide di accompagnamento alle lezioni, realizzate nella lingua dell'insegnamento e realizzate su template uniforme; ii) dispense e indicazioni relative a risorse di approfondimento (bibliografia/sitografia), realizzate nella lingua dell'insegnamento e realizzate su template uniforme; iii) registrazione video-audio di lezioni brevi (10-15 lezioni da 20-30 minuti ciascuna) che coprano un nucleo tematico di base, ragionevolmente autosufficiente, incluso nel programma dell'insegnamento.

Quanto ai destinatari, il corso può essere rivolto: i) agli studenti stranieri provenienti al di fuori del programma Erasmus+ (ad esempio, gli studenti stranieri che studino presso l'Ateneo all'interno di un programma di mobilità o di un 'semestre congiunto'); ii) agli studenti Erasmus+, in aggiunta all'offerta formativa in lingua italiana; iii) agli studenti italiani e stranieri iscritti al corso di laurea dell'Ateneo, nei modi

definiti dal consiglio di corso di studi e coerentemente con l'offerta formativa del proprio piano di studi (ad esempio, una parte di queste attività potrebbe permettere di acquisire crediti all'interno delle 'altre attività formative').

L'avvio di corsi di questo tipo sarà sostenuto da un contributo di 2000 euro per ciascun insegnamento. Il contributo sarà assegnato al docente che svolgerà l'insegnamento.

Le richieste di contributo debbono essere deliberate dal Consiglio di dipartimento ed essere presentate dalla segreteria del dipartimento entro il 20 dicembre 2017. Entro il 15 gennaio 2018, una commissione nominata dal Rettore valuterà le richieste pervenute e assegnerà il contributo a quelle che presentino i caratteri richiesti. La medesima commissione valuterà la qualità delle attività finanziate ai fini dell'erogazione del contributo.

Con i migliori saluti,

IL RETTORE

Prof. Alessandro Ruggieri

